SCHEDA OPERATIVA

Pensiero laterale



Un approccio originale al problema della creatività è stato dato dal Dott. E. De Bono dell'Università di Cambridge. Il Dott. de Bono ha coniato l'espressione "pensiero laterale"

per illustrare il suo approccio. Per comprendere il significato del pensiero laterale si possono considerare i seguenti tre punti:

1. Presupposti: la necessità del pensiero laterale sorge dal comportamento della mente come un sistema a "disegno", ovvero la mente tende a organizzarsi in maniera ordinata e strutturata, tramite collegamenti ed associazioni tra le varie informazioni. Ciò richiede la discontinuità per poter cambiare e modernizzare il modo di pensare.
2. Processo: il pensiero laterale tratta il problema del cambiamento: lasciare le vecchie idee e generarne delle nuove.
3. Metodo: l'uso del pensiero laterale consiste in:
    1. essere cosciente della caratteristica della mente come un sistema a "disegno";
    2. un apprezzamento della differenza fra le regole del pensiero verticale (il pensiero logico – analitico) e quelle del pensiero laterale;
    3. l'applicazione di speciali tecniche e nuovi approcci.

Riportiamo nei paragrafi seguenti alcuni chiarimenti su questi tre punti.

1) Presupposti

La mente sa creare sistemi "a disegno", sa riconoscerli ed usarli ma non riesce a cambiarli facilmente.Abbiamo sviluppato strumenti per stabilire idee e svilupparle, ma non per cambiarle.

Per i vincoli che esistono un'idea non può usufruire al massimo delle informazioni che sono disponibili.

Nessun modo di guardare le cose può essere il migliore in assoluto.

Pensare non vuol dire solo usare i concetti ma anche di saperli cambiare.

E' possibile cambiare le idee sviluppandole ma qualche volta è necessario cambiarle ristrutturandole.

Il sistema "a disegno" della nostra mente ha bisogno del l'introduzione della discontinuità per poter usufruire al massimo delle informazioni disponibili.

2) Processo

Il pensiero laterale coinvolge due processi di base:

Sfuggire.

Provocare.

Questi due processi di base possono essere veduti separatamente.

i. Sfuggire

Riconoscimento delle idee che dominano o polarizzano.

La voluta ricerca di vie alternative di guardare e fare le cose. La ricerca deve essere fatta per vie alternative, non per la via diretta.

Rifiuto di accettare supposizioni o cose scontate.

Un attacco all'arroganza circa un "certo" modo di vedere le cose.

Il riconoscimento che sotto il modo corrente di vedere le cose ci sono vie alternative che andrebbero scoperte.

Il bisogno di allargare il contesto del problema, spostare l'attenzione ad altre aree, spostare il punto d'entrata.

Riconoscimento del pericolo di essere bloccato da mancanza di ostacoli, cioè da idee accettate che impediscono lo sviluppo di idee migliori.

ii. Provocare

La separazione della generazione di idee dalla loro valutazione o giudizio.

Esaminare un'idea per vedere fin dove può arrivare e che cosa può dare piuttosto che vedere se è giusta.

Il fare passi non giustificati sapendo poi tenerne conto.

Può essere necessario sbagliare in qualche punto per poter dopo arrivare alla soluzione giusta.

Può darsi che non vi sia una ragione per dire qualche cosa fin quando non è stata detta.

La giustificazione di un cambiamento può essere accertata solo dopo che è stato fatto.

Può darsi che uno debba essere in cima alla montagna prima che si trovi la migliore strada per salire. Quando un'idea arriva, solo un'analisi a posteriori può giustificarla pienamente.

L'uso del caso come una fonte per provocare la discontinuità.

Il movimento per il movimento, per poter generare una direzione invece di seguirne una.

3) Metodo

Questo può essere esaminato sotto due titoli:

i. Consapevolezza

ii. Tecniche e capacità

i. Consapevolezza

La consapevolezza del pericolo d'essere ostacolati da un modo fisso di vedere le cose.

La consapevolezza del pericolo di concetti "prigione".

La consapevolezza della differenza fra la prima e la seconda fase del pensiero.

La consapevolezza della differenza fra il pensiero laterale e quello verticale.

La consapevolezza che l'adeguatezza non preclude un'idea migliore.

La consapevolezza del bisogno di cercare diversi modi di fare le cose piuttosto che essere soddisfatti da quello apparentemente migliore.

La consapevolezza dei pericoli dell'arroganza circa un'idea specifica.

La consapevolezza del bisogno di usare le idee in una maniera pratica ed allo stesso tempo di capire il bisogno di cambiarle.

ii. Tecniche e capacità

Le tecniche sono schemi formali che incoraggiano l'uso del pensiero laterale.

Le tecniche possono essere imparate ed usate anche se non si accettano i principi sui quali sono basate.

Le tecniche sono utili solo finché sono utili. Per cominciare bisogna imparare la tecnica e praticarla finché la si può usare con abilità e con fiducia. Ma se non dà prova di utilità bisogna sceglierne un'altra.

Le preferenze individuali variano.

A parte il loro uso deliberato, le tecniche sono preziose come riferimento per praticare l'abitudine al pensiero laterale finché esso non diventi una parte naturale del pensiero.

L'acquisire abilità nel pensiero laterale dipende dalle doti naturali, dalla comprensione dei processi coinvolti, dall'abilità di superare le inibizioni radicate del pensiero verticale e dal praticare il pensiero laterale fino al punto di dimestichezza.

Ci vuole tempo per sviluppare la capacità.

Un tenue sforzo continuato è più efficace di improvvisi grandi sforzi.

L'abilità di poter pensare lateralmente può essere effettivamente più preziosa quando non è stata applicata volutamente ma come un'acquisita abitudine naturale del pensiero.

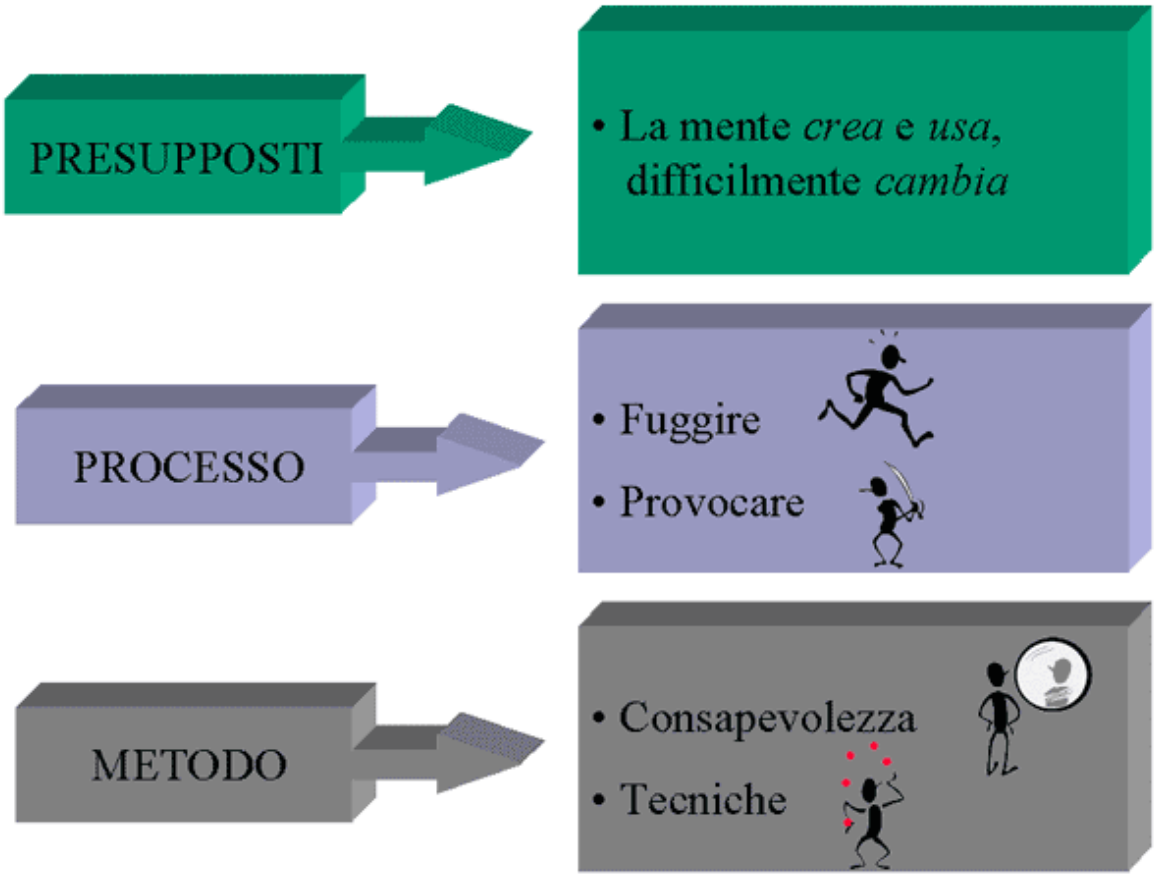
Anche se non si adopera una tecnica e non si sviluppa una specifica capacità nel pensiero laterale, una consapevolezza dei principi può facilitare la comprensione dei pericoli di idee fisse ed il bisogno di svilupparne altre. Tale consapevolezza può facilitare le relazioni con persone che si occupano dello sviluppo di nuove idee.

Sintesi del pensiero laterale

I principi del pensiero laterale possono essere riassunti così:

- Riconoscimento delle idee che dominano o polarizzano.
- La ricerca di differenti modi di vedere le cose.
- Un rilassamento del controllo rigido imposto dal pensiero verticale.
- L'uso del caso e di metodi stimolanti per l'introduzione della discontinuità.

2. IL PENSIERO LATERALE



LE TECNICHE DEL PENSIERO LATERALE

1 Riconoscere le idee correnti

1.1 Individuare le idee dominanti

Un'idea dominante organizza l'approccio ad un problema, proprio come una persona dominante può organizzare un gruppo di persone. Spesso la mente non è consapevole delle idee dominanti relative ad un problema.

Un'idea dominante non si riferisce al problema stesso ma al modo con il quale è guardato. Non basta individuare vagamente l'idea dominante, essa deve essere definita chiaramente.

1.2 I fattori intralcianti

Un'idea dominante è un'idea marcata e potente. Un fattore intralciante può essere invece piccolo ed insignificante. Pertanto spesso non viene riconosciuto come tale.

Spesso non è facile distinguere tra un'idea dominante ed un fattore intralciante; ciò non è importante.

E' invece importante riconoscerli. In una determinata situazione i fattori intralcianti possono essere diversi.

1.3 Tendenze polarizzanti

Una tendenza polarizzante coinvolge la creazione di una situazione: o questa/o quella. Invece della rigidità di un'idea dominante la mente ha una mobilità definita ma soltanto tra due estremi. In un certo senso le tendenze polarizzanti sono più restrittive di un'idea dominante in quanto danno l'illusione di una libertà di scelta. E' importante conoscere le tendenze polarizzanti perché esse impediscono di vedere altre alternative.

Le tendenze polarizzanti devono esser viste come tutte quelle alternative fisse che sono presentate come il solo modo possibile di vedere il problema.

1.4 Assunzioni

Non importa quanto indietro andiamo nel nostro pensiero al riguardo di una situazione: il punto di partenza è sempre visto su un gruppo di assunzioni. Se una persona non usasse delle assunzioni non potrebbe mai essere in grado di pensare.

Alcune delle assunzioni da noi adoperate sono valide, alcune non sono valide. È molto importante non tanto esaminare la validità di un'assunzione ma essere coscienti che essa viene presa come tale.

2 Cambiare le idee sfuggendo

2.1 Domande per sfuggire

- Perché non ci dimentichiamo per un momento di questo?
- Vi è un altro modo di guardare al problema?
- Cosa succederebbe se non facessimo quella assunzione?
- Non siamo per caso dominati da questa idea?
- Sono queste le sole alternative?
- Se non fossimo vincolati da quella considerazione, cosa faremmo?

- Ritorneremo su questo punto ma proviamo prima qualche altra idea.
- E' veramente così importante?
- Quella cosa è così essenziale come qualcuno ritiene?

2.2 Rotazione dell'attenzione

La tendenza naturale della mente è di ricercare il nocciolo di un problema e di concentrare l'attenzione su di esso. L'addestramento incoraggia questa tendenza.

La rotazione deliberata dell'attenzione richiede di muovere l'attenzione dalla sua naturale posizione, il nocciolo del problema, verso altre parti della situazione problematica.

Nel ruotare l'attenzione non basta prendere in considerazione prodotti, processi, persone, macchine ma anche i "rapporti" che esistono tra questi ed i fattori tempo e spazio.

2.3 Cambiamento del punto di entrata

Il punto di entrata è dove il pensiero comincia. In un sistema a disegno il punto dove uno entra è di grandissima importanza. Infatti è uno dei pochi modi di usare vecchi disegni e ciò nonostante venir fuori con risposte differenti.

I punti di entrata non devono essere valutati prima di essere utilizzati. Essi devono essere provati. Valutarli a priori significherebbe rimanere condizionati dal modo abituale di vedere il problema.

2.4 Ricerca di più alternative

La ricerca di alternative può sembrare una cosa naturale ed ovvia, ma l'approccio creativo è diverso:

- normalmente si ricerca l'approccio migliore mentre invece interessano "altri approcci"
- normalmente si cercano alternative ragionevoli mentre interessano anche quelle che in un primo momento possono sembrare irragionevoli.

La ricerca di alternative deve essere deliberata e per prima cosa occorre che sia artificiale. È bene decidere a priori un certo numero di alternative da ricercare, esempio 4 o 5. Le alternative devono essere veramente differenti e non soltanto sottili variazioni di una principale. Devono essere messe su carta per non fare sforzi di memorizzazione che impedirebbero la ricerca delle alternative.

Non occorre preoccuparsi che le alternative siano corrette. La semplice generazione di alternative può fornire delle illuminazioni sul problema.

2.5 Cancellazione di un concetto

Si tratta di evitare l'impiego di un concetto, per esempio produttività o assenteismo, nel pensare ad un determinato problema o nel discuterne. In sostanza si tratta di abolire la parola o l'espressione che rappresenta il concetto.

Per esprimere questo concetto si sarà quindi costretti ad usare dei giri di parole che consentano di portare nuove idee allo studio del problema.

3 Cambiamenti dall'interno

3.1 Inversione

Significa prendere l'approccio normale e capovolgerlo. Il fatto di capovolgere il concetto può essere espresso ad esempio in uno di questi modi: mettiamo il sopra sotto e viceversa, appoggiamoci con la testa, rovesciamo l'interno verso l'esterno, guardiamo dal di dietro, consideriamo gli opposti.

Non vi è modo di dire qual è il rovesciamento corretto. L'importante è che esso dia delle nuove idee. Il rovesciamento non va rifiutato perché sembra del tutto impossibile.

Esso è soltanto un punto di partenza, non una soluzione.

3.2 Distorsione ed esagerazione

E' simile alla procedura di rovesciamento nel senso che si prende il punto di vista corrente e lo si altera in un modo irragionevole per fare scaturire nuove idee.

Possono essere utili queste domande:

- Raddoppiare?
- Moltiplicare?
- Rimpicciolire?
- Cosa sottrarre?
- Miniatura?
- Abbassare?
- Accorciare?

- Alleggerire?

4 Cambiamenti dall'esterno

4.1 Esposizione

Più una persona possiede una certa conoscenza, più ristretto sarà il campo di ricerca perché vi sono meno cose che soddisfano le esigenze particolari. Ciò nonostante vi sono delle idee molto utili alle quali uno non guarderebbe mai se non quando trovate valide. Sono le idee che uno si metterebbe a pensare "dopo che sono state trovate".

Nel metodo di esposizione la mente non soltanto dimentica la legge dell'importanza, ma si mette deliberatamente a considerare le cose che sono irrilevanti.

Occorre mettersi in una condizione ricca di influenze irrilevanti. Unita con la tecnica di esposizione vi deve essere la prontezza a seguire le idee che sono suggerite dal caso.

Nell'uso dei metodi di esposizione vi deve essere una disponibilità a ricercare e trovare significati e rapporti.

4.2 Fertilizzazione incrociata

Si tratta di ascoltare persone in altri settori di attività che parlano del proprio settore di competenza. Vi sono due approcci:

- idee direttamente fornite da persone esterne che non hanno nessuna conoscenza specializzata;
- trasferimenti di idee e processi da un campo all'altro.

4.3 Ricerca di analogie

Lo studiare il nostro problema in termini di analogia con altre situazioni è importante perché dà automaticamente molti esempi o rapporti su cui pensare. Le analogie servono come veicolo per processi, funzioni, rapporti, e sono questi veicoli che sono trasferiti al problema originale per provare se sono adatti o quali idee essi generano.

L'analogia deve essere piena di immagini concrete e di avvenimenti, non deve essere astratta. Nell'analogia qualche cosa deve accadere. L'analogia dovrebbe essere un qualche cosa di ben conosciuto.

4.4 Parole a caso

Si tratta di cercare una parola a caso nel vocabolario. La parola che così viene sotto la nostra attenzione deve essere collegata con la situazione problematica per la quale ricerchiamo nuove idee.

Per generare questo collegamento uno deve riflettere sul significato della parola e sviluppare questo significato in tutte le possibili direzioni.

Ad ogni punto del significato uno torna indietro al problema per vedere quale sviluppo potrebbe dare.

3. TECNICHE DEL PENSIERO LATERALE

